sieno quelli riconosciuti dalla medica deputazione, e sieno posti a comporre il medicamento nella stabilita proporzione e regola, ed anche che sieno abbastanza elaborati.

Quella farmacia che far vuole la Teriaca, viene uno o due giorni innanzi addobbata e di dentro e di fuori con fasto straordinario. Sta aperta altresì tutta la notte, splendendo per vaghi lampadari di cristallo e candelabri. Nello esterno della bottega con una disposizione vaga e regolare stannovi le droghe principali ed i medicamenti preparati, ch' entrar devono nella Teriaca.

Siccome in tale circostanza detti facchini sono bene pagati, così riboccano di buon umore. Mentre pestano o crivellano, cantano pazze canzoni. Le donne e le persone segnate da qualche difetto si guardano bene dal passar nel mezzo di coloro, perchè tosto si alzerebbono urla derisorie, sarcasmi pungenti, ed in coro canterebbonsi e pregi e difetti. Inoltre que' facchini della Teriaca si pongono spesso in capo di non voler che per quella via passi alcuno con fagotti, impicci, corbe, ec. E tante sono le urlate, i fischi, e le parolacce contro quello che tanto osasse, che chi è gravato di tali imbrogli trovasi costretto per prudenza di retrocedere e andar per altre vie. Guai poi se innanzi a loro passar volesse la sbirraglia! Ben tosto le si opporrebbero furentemente co' loro ferrei pestelli.

A certi punti del giorno si refezionano e desinano. Ciò viene eseguito sopra panche e cassoni sulla pubblica via vicino al lavoro. Quì gli scherzi contro chi passa fanosi maggiori, moltissimi gli schiamazzi, a cui succedono brindisi e sonori evviva ad onore del farmacista.

Cominciano il lavoro di buonissimo mattino; ed è cosa molto incomoda a' vicini. Il capo facchino gira intorno alle file seguito da due uomini, che portano in una specie di caldaia la droga da impolverirsi. Ne mette una data porzione in ciaschedun mortaio.